

la "chiamata" del Mise alle imprese

Tempo fino al 12 febbraio per le manifestazioni d'interesse

Le imprese interessate a partecipare all'importante progetto di interesse comune europeo (Ipcei) sull'idrogeno lanciato il mese scorso dal Mise hanno tempo fino al 12 febbraio per presentare le manifestazioni di interesse. Lo annuncia oggi lo stesso dicastero, che ha anche messo a disposizione i template per le candidature (Scheda progetto e Project Portfolio).

Le manifestazioni di interesse, da inviare tramite pec a dgpiipmi.div05@pec.mise.gov.it, dovranno indicare nel Project portfolio l'ubicazione dell'investimento previsto, le caratteristiche principali del progetto, i costi ammissibili e la data di inizio e di fine del progetto; mentre la Scheda progetto" servirà per una presentazione sintetica dell'iniziativa.

Il Mise precisa in una nota che sono candidabili all'Ipcei "tutte le progettualità altamente innovative lungo la filiera dell'idrogeno, dalla produzione e relative attrezzature (elettrolizzatori, attrezzature per lo stoccaggio, trasporto), all'utilizzo dell'idrogeno nell'ecosistema della mobilità, agli usi industriali (soprattutto per i settori ad alta intensità energetica)".

Per le aziende di Ravenna serve un nuovo Governo che tenga in considerazione le difficoltà del settore

Imprese, sindacati e istituzioni devono "unire le forze" per rimarcare lo stato di crisi che perdura nel settore dell'offshore". È l'appello che arriva da Roca, l'associazione che rappresenta gli operatori del ravennate. Per Roca inoltre c'è "la necessità di sensibilizzare il Governo che verrà" sulle problematiche esistenti e di sollecitare "lo sblocco in tempi brevi" del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) che è "la principale causa che dal 2018 ferma le nuove concessioni e attività" (QE 21/1).

Un anno fa il Comune ha chiesto al Mise un "tavolo di crisi" e le aziende hanno più volte denunciato le difficoltà del settore. Tuttavia, rileva il presidente Franco Nanni, "è stato come lanciare sassi contro un muro di gomma". Roca non vuole "sussidi o contributi ma chiede solamente che si possano sbloccare in tempi brevi le attività, così da poter creare lavoro".

Per l'associazione serve un Governo con un atteggiamento e progetti diversi. Un nuovo esecutivo dovrebbe manifestare la volontà "di sbloccare quei progetti che potrebbero partire a breve con finanziamenti privati". Nanni fa anche riferimento a una recente lettera aperta del vicesindaco di Ravenna, Eugenio Fusignari, che ha richiesto alle forze politiche impegnate a trovare uno sbocco alla crisi di inserire nel programma del futuro esecutivo la messa a punto di un Piano energetico nazionale che si fondi sulla transizione, "che sappia tenere assieme il gas e l'energia da fonti alternative".

Per Roca serve, quindi, un cambiamento dopo "gli ultimi governi che hanno bloccato le attività". Uno stop "che non ha portato alla realizzazione di nuovi impianti green ma che serve per importare il metano dall'estero". Nell'area di Ravenna "ci sarebbe la possibilità anche di realizzare siti eolici offshore, impianti per il solare galleggiante e per l'idrogeno", invece, le aziende ravennate "devono trovare lavoro solo all'estero, dove fortunatamente le attività continuano".

